

74. Sei bellissima

Testo inviato da Silvia Balla (psicologa, Torino) durante il Corso di formazione per Psicologi “L’Approccio Conversazionale nella cura del malato Alzheimer e dei suoi familiari” (anno 2008).

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l’identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il testo è seguito da un breve commento in cui si parla di COMPETENZA EMOTIVA, di EFFETTIVITA’ e di TERAPIA DEL RICONOSCIMENTO.

Il paziente

Il signor Giuseppe ha 69 anni ed è vedovo da alcuni anni. Ha una figlia sposata ed un nipote pre-adolescente. Ha frequentato la quinta elementare, poi è stato operaio e caporeparto.

Nel 2002 gli è stata posta la diagnosi di demenza degenerativa di tipo Alzheimer. Frequenta tutti i giorni il Centro Diurno Alzheimer, dal mattino alla sera e da 6 mesi è in netto peggioramento: parla sempre di meno, con frequenti anomie e ha un atteggiamento poco collaborante. Partecipa poco alle attività proposte e preferisce stare da solo. All’ultima somministrazione del MMSE ha ottenuto uno score di 12.

Il contesto

Incontro il signor Giuseppe nel Centro Diurno. È seduto su una poltrona vicino alla finestra, dove passa la maggior parte del tempo. È disorientato nel tempo e nello spazio.

Il testo

1. PSICOLOGA: Buon giorno Giuseppe, ha voglia di fare due chiacchiere con me?
2. GIUSEPPE: Volentieri!
3. PSICOLOGA: Venga, andiamo in un posto piu’ tranquillo.
4. GIUSEPPE: Va bene.
5. PSICOLOGA: Allora Giuseppe...,
6. GIUSEPPE: Dimmi tutto con un bel paio d’occhi così!
7. PSICOLOGA: Ah, le piacciono i miei occhi.
8. GIUSEPPE: Bellissimi.
9. PSICOLOGA: Belli? Anche lei ha dei begli occhi.
10. GIUSEPPE: Ma posso dirti una cosa? Sei bellissima.
11. PSICOLOGA: Grazie.
12. GIUSEPPE: Eh... sei bellissima.
13. PSICOLOGA: Anche la giornata è bella!
14. GIUSEPPE: Sì... stamattina faceva freddo.
15. PSICOLOGA: Stamattina faceva freddo, adesso è uscito il sole!
16. GIUSEPPE: E’ uscito il sole stamattina. (parole incomprensibili)... prima panet... panetto
17. PSICOLOGA: C’era il paltò?
18. GIUSEPPE: No, d’inverno! Io per due o tre volte l’ho portato a casa.
19. PSICOLOGA: Ah sì, l’ha portato a casa?
20. GIUSEPPE: Sì, mi piaceva, c’era mia mamma, poi c’era quel pezzo in più, e poi lo dividevamo e si finiva il vecchio. Abbiamo sempre mangiato bene.
21. PSICOLOGA: Avete sempre mangiato bene, sono contenta.
22. GIUSEPPE: Sì, bellissima.
23. PSICOLOGA: Poi cosa mangiavate?

24. GIUSEPPE: Beh, lì il mangiare era normale, c'era tutto eh!
25. PSICOLOGA: C'era di tutto.
26. GIUSEPPE: C'era tutto. Si aspettava che arrivassimo da una parte all'altra e ci incontravamo.
27. PSICOLOGA: Vi incontravate.
28. GIUSEPPE: Sì
29. PSICOLOGA: E stavate in compagnia.
30. GIUSEPPE: Sì, si stava in compagnia, ma era bellissimo.
31. PSICOLOGA: Era bello.
32. GIUSEPPE: Bellissimo.
33. PSICOLOGA: Bei ricordi!
34. GIUSEPPE: Sei stupenda.
35. PSICOLOGA: Le ricordo i bei tempi.
36. GIUSEPPE: Eh son bei ricordi.
37. PSICOLOGA: Bei ricordi.
38. GIUSEPPE: (parole incomprensibili)... perché uno deve... i bambini bisogna trattarli bene.
39. PSICOLOGA: i bambini bisogna trattarli bene, certo.
40. GIUSEPPE: ... perché son pazzi... son pazzi... sì...
41. PSICOLOGA: Bisogna trattarli bene.
42. GIUSEPPE: Bisogna trattarli bene.
43. PSICOLOGA: Ha nipotini lei?
44. GIUSEPPE: Io? Io ce ne ho, hanno 40 anni.
45. PSICOLOGA: hanno 40 anni? I suoi nipotini sono, sono grandi!
46. GIUSEPPE: E ce ne ho un paio che sono grandi.
47. PSICOLOGA: un paio sono grandi.
48. GIUSEPPE: (si rivolge alla psicologa) Com'è?
49. PSICOLOGA: Io sto bene, e lei sta bene Giuseppe?
50. GIUSEPPE: Eh mi ha fatto venire bello.
51. PSICOLOGA: Le ha fatto venire bello.
52. GIUSEPPE: Ero a casa questa mattina e sono arrivato e ho trovato due angeli custodi.
53. PSICOLOGA: Due angeli custodi.
54. GIUSEPPE: Due angeli custodi.
55. PSICOLOGA: E' arrivato presto questa mattina.
56. GIUSEPPE: Eh ma io siccome faccio, a mezzogiorno, a mezzogiorno si va a mangiare.
57. PSICOLOGA: A mezzogiorno si va a mangiare.
58. GIUSEPPE: Eh, ma delle volte c'è da aspettare che poi escono a mezzogiorno.
59. PSICOLOGA: Poi escono a mezzogiorno.
60. GIUSEPPE: Sì, tutti questi di scuro.
61. PSICOLOGA: Di scuro, è bello vederli. Chi è vestito di scuro?
62. GIUSEPPE: Eh, come me.
63. PSICOLOGA: Come è vestito lei, è vestito di scuro
64. GIUSEPPE: (passa un ospite del Centro Diurno) Qui ce n'è uno di quelli.
65. PSICOLOGA: Ce n'è uno di quelli vestiti di scuro.
66. GIUSEPPE: E fanno troppo caldo.
67. PSICOLOGA: E fanno troppo caldo i maglioni col sole!
68. GIUSEPPE: Eh, se uno tarda solo un'ora, deve sudare a non finire.
69. PSICOLOGA: Si suda a non finire, bisogna scegliere i vestiti giusti.
70. GIUSEPPE: Bisogna scegliere i vestiti giusti.

71. PSICOLOGA: Mmh
72. GIUSEPPE: Da che parte abita?
73. PSICOLOGA: Io abito a Orbassano.
74. GIUSEPPE: Ah sì, Orbassano.
75. PSICOLOGA: La conosce?
76. GIUSEPPE: Sì adesso... adesso... la conosciamo.
77. PSICOLOGA: Adesso la conosciamo. E lei dove abita?
78. GIUSEPPA: Io abito in... in... m... in... in via Bassano... eh via Bassano... lì vicino.
79. PSICOLOGA: In via Bassano.
80. GIUSEPPE: Così quando c'è da fare, quando arriva che prende la macchina e quelle cose vanno via...
81. PSICOLOGA: Quelle cose vanno via.
82. GIUSEPPE: Sì... che cose... che non servono e lasciano il posto per quelle nuove.
83. PSICOLOGA: Per quelle nuove.
84. GIUSEPPE: Che devono arrivare.
85. PSICOLOGA: Va bene Giuseppe, ci troviamo un'altra volta a fare due chiacchiere.
86. GIUSEPPE: Sì va bene, ci incontriamo ancora.
87. PSICOLOGA: Le piace fare due chiacchiere Giuseppe?
88. GIUSEPPE: Sì perché sei bella!
89. PSICOLOGA: E le piace anche parlare? È un chiacchierone?
90. GIUSEPPE: Beh insomma mi arrangio.
91. PSICOLOGA: Si arrangia, bene, allora buona giornata e grazie.
92. GIUSEPPE: Grazie a lei che mi ha fatto vedere qualcosa di bello.
93. PSICOLOGA: Bene, sono contenta.
94. GIUSEPPE : Non mi alzerei più.
95. PSICOLOGA: Allora ci vediamo un'altra volta.
96. GIUSEPPE: Va bene.

COMMENTO AL FRAMMENTO INIZIALE DEL TESTO (turni 1-22) (a cura di Pietro Vigorelli)

Il frammento di testo

La conversazione comincia con una serie di turni verbali che ricordano un balletto seduttivo.

- 1.PSICOLOGA: Buon giorno Giuseppe, ha voglia di fare due chiacchiere con me?
- 2.GIUSEPPE: Volentieri!
- 3.PSICOLOGA: Venga, andiamo in un posto più tranquillo.
- 4.GIUSEPPE: Va bene.
- 5.PSICOLOGA: Allora Giuseppe...,
- 6.GIUSEPPE: Dimmi tutto con un bel paio d'occhi così!
- 7.PSICOLOGA: Ah, le piacciono i miei occhi.
- 8.GIUSEPPE: Bellissimi.
- 9.PSICOLOGA: Belli? Anche lei ha dei begli occhi.
- 10.GIUSEPPE: Ma posso dirti una cosa? Sei bellissima.
- 11.PSICOLOGA: Grazie.
- 12.GIUSEPPE: Eh... sei bellissima.

Probabilmente le parole accattivanti della psicologa nei turni 1 e 3 fanno da innesco alla reazione di Giuseppe. Il balletto ha un culmine al turno 6: Dimmi tutto con un bel paio d'occhi così!

Al turno 13 la psicologa cerca di deviare la conversazione su un tema meno coinvolgente

13.PSICOLOGA: Anche la giornata è bella!

Dopo questo intervento compaiono delle parole malate (incomprensibili e tronche al turno 16) e la coerenza dei turni si sfilaccia, finché Giuseppe riesce nuovamente a esprimere il proprio sentimento, al turno 22:

14.GIUSEPPE: Sì... stamattina faceva freddo.

15.PSICOLOGA: Stamattina faceva freddo, adesso è uscito il sole!

16.GIUSEPPE: E' uscito il sole stamattina. (parole incomprensibili)... prima panet... panetto

17.PSICOLOGA: C'era il paltò?

18.GIUSEPPE: No, d'inverno! Io per due o tre volte l'ho portato a casa.

19.PSICOLOGA: Ah sì, l'ha portato a casa?

20.GIUSEPPE: Sì, mi piaceva, c'era mia mamma, poi c'era quel pezzo in più, e poi lo dividevamo e si finiva il vecchio. Abbiamo sempre mangiato bene.

21.PSICOLOGA: Avete sempre mangiato bene, sono contenta.

22.GIUSEPPE: Sì, bellissima.

La malattia

Giuseppe ha una malattia di Alzheimer di grado severo come dimostrato dal MMSE (score 12) e dal seguito del testo, in particolare nei turni verbali che seguono a quelli interrogativi della conversante:

43.PSICOLOGA: Ha nipotini lei?

44.GIUSEPPE: Io? Io ce ne ho, hanno 40 anni.

45.PSICOLOGA: hanno 40 anni? I suoi nipotini sono, sono grandi!

77.PSICOLOGA: Adesso la conosciamo. E lei dove abita?

78.GIUSEPPE: Io abito in... in... m... in... in via Bassano... eh via Bassano... lì vicino.

Gli interventi e i risultati

Nei primi 12 turni verbali vediamo che Giuseppe ammira la sua interlocutrice e la corteggia, esprime il suo sentimento con parole appropriate in cui non traspare nessun segno di malattia (o vogliamo considerare il dialogo un sintomo di disinibizione?).

In questo frammento emerge la **COMPETENZA EMOTIVA** di Giuseppe.

La psicologa accoglie le espressioni emotive del paziente, le legittima e risponde alle lusinghe secondo le regole della buona educazione. Le sue risposte, il suo comportamento, sono ben lontane dalla tradizionale neutralità del terapeuta.

La psicologa sa modulare la vicinanza/distanza col paziente in modo da permettere a Giuseppe di verificare la **EFFETTIVITA'** del suo dire.

In altre parole, Giuseppe esprime il suo mondo emotivo e sperimenta che il suo esprimersi influisce sull'ambiente, in questo caso sulla conversante.

Tornando ai dati osservabili, vediamo che nei primi 12 turni verbali non si rilevano disturbi del linguaggio né della memoria né di orientamento sul sé e sulla relazione.

Le parole sono adeguate, le frasi sono ben costruite. Tutti i predicati verbali sono al tempo presente, così come richiesto dalla situazione.

Gli aggettivi e gli avverbi presenti nel testo esprimono chiaramente il piacere di Giuseppe e la sua fascinazione (volentieri, va bene, un bel paio d'occhi così, bellissimi, sei bellissima, sei bellissima).

Considerazioni finali

Questo frammento di testo mostra come il tener viva la **COMPETENZA EMOTIVA** e il restituire **EFFETTIVITÀ** alle parole del paziente favorisca la felicità osservabile sia nel mondo dei sentimenti che in quello delle parole.

Nella mia esperienza il tener viva la competenza emotiva della persona malata di demenza e restituire effettività alle sue parole costituiscono degli interventi terapeutici in grado di mantenere la vivacità del paziente e prevenire i disturbi psicologici e comportamentali secondari.

Questi interventi sono dei pilastri della **TERAPIA DEL RICONOSCIMENTO**.